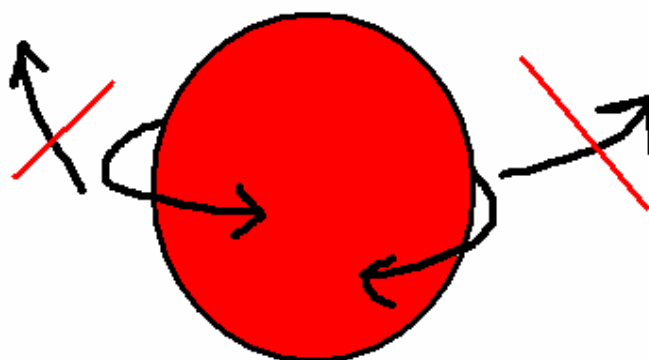


L'asbino

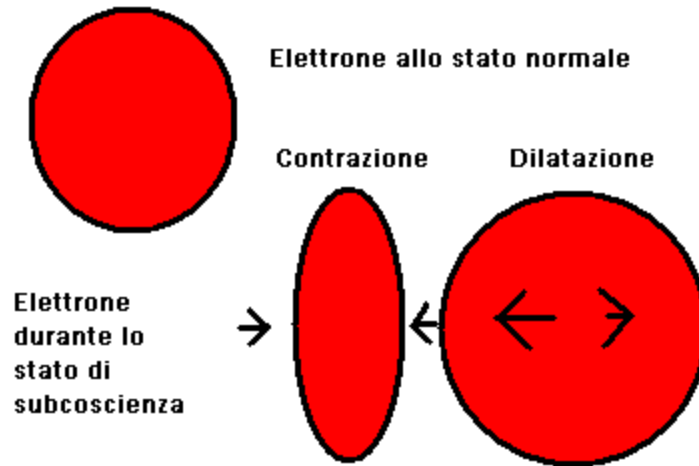
1. Da sborrey alla scoperta del Kulattone Kb

Tutto ha inizio nel 1954 quando Carl Sborrey iniziò l'analisi comparata frammezzata della materia. Nel corso dei suoi studi notando il dualismo onda-corpuscolo per il comportamento degli elettroni notò che c'era un terzo stato in cui poteva trovarsi l'elettrone lui lo definì stato di subcoscienza. Questo stato di subcoscienza era caratterizzato dal fatto che l'elettrone girasse su se stesso prima con uno spin positivo e poi con uno negativo ma che non si muovesse in nessuna direzione nell'orbita, tutto ciò però per una frazione di tempo che valeva solo 10^{-26} secondi.

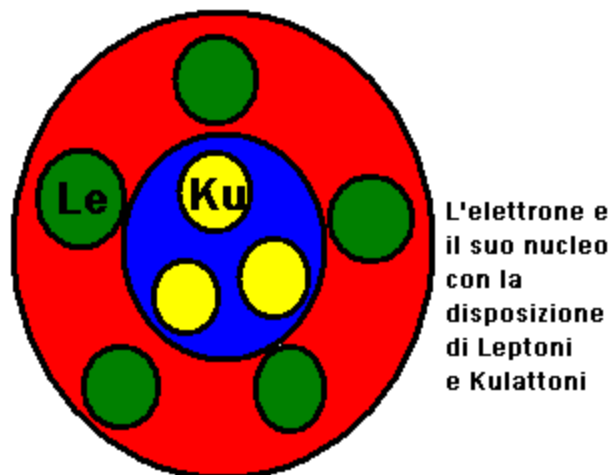


Lo stato di subcoscienza dell'elettrone

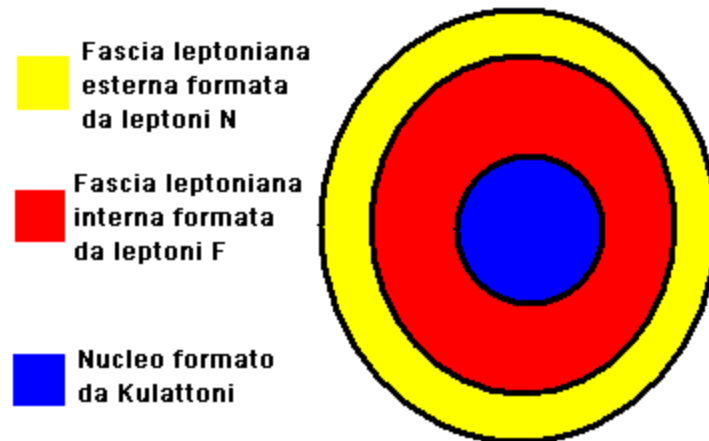
Sborrey però tralasciò questo piccolo particolare e si dedicò ad altri studi. Lo studio dello stato di subcoscienza dell'elettrone venne ripreso da Koligan nel 1967 il quale attraverso studi effettuati con lo spettroscopio a raggi inframezzati e mediante espressioni matematiche, scoprì che in realtà c'erano ben più profonde relazioni tra l'elettrone e il suo andamento oltre allo spin. In quei 10^{-26} secondi accadeva ben più di quanto era riuscito ad osservare Sborrey 10 anni prima. Osservo infatti che l'elettrone non aveva mai un andamento da potersi definire solo con uno spin negativo o positivo ma aveva un altro movimento, cioè quello di contrazione e dilatazione. Da qui si creò un nuovo numero quantico: **Q**, numero di contrazione (da 0 a meno infinito) e dilatazione (da 0 a più infinito).



Tutto ciò non ha pochi influssi sullo stato della materia. Si iniziò a notare che in quella piccolissima frazione di secondo sull'atomo di idrogeno accadevano cose stranissime. Ad esempio se si bombardava l'atomo di idrogeno H con un flusso di particelle neutriniche con un'energia tale da far esplodere l'atomo esso rimaneva inerte, appena finiva lo stato di subcoscienza esso implodeva. Koligan continuando i suoi studi inoltre riuscì a scoprire con l'aiuto di Massenheiser nel 1971 da cosa fosse provocata questa contrazione o dilatazione che aveva osservato con lo spettroscopio inframmezzato. Non riuscì a scoprire molto, ma una cosa essenziale la scoprì, che l'elettrone aveva un nucleo formato da Leptoni e quelli che presero il nome da lui: i Kulattoni. Fino a quel momento era nota la presenza dei leptoni ma non quella dei Kulattoni.

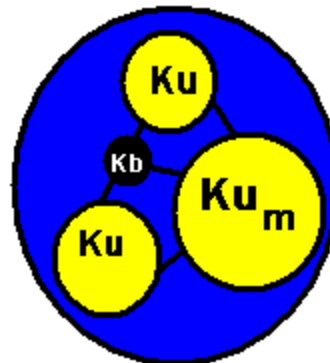


Koligan e Massenheiser purtroppo morirono in un'esplosione del loro laboratorio causata da un improvviso aumento del numero di Kulattoni all'interno dei macchinari. In seguito Frostner riprese gli studi e provò che erano stati i Kulattoni a causare quell'esplosione poiché scoprì che nei Kulattoni si concentra tutta l'energia dell'universo. Infatti nel 1980 si notò che mandando un fascio di elettroni in un acceleratore di particelle essi si potevano scomporre in Nucleo e fascia Leptoniana.



Con lo spettroscopio a raggi inframmezzati diploidi inventato da R. Sniusk nel 1979 si riuscì anche a scoprire che esistevano due tipi di leptoni che presero il nome di Leptoni F e leptoni N appartenenti ad una fascia più interna ed a una più esterna. Poi c'era il nucleo di Kulattoni concentrati dalla loro forza attrattiva. I leptoni N trovandosi nella fascia più esterna dell'elettrone influiscono sugli altri elettroni ma non sull'interno dell'elettrone stesso, invece i Leptoni F avendo una carica pari a $0,000000678 * e^{45}$ J (dove "e" è il numero di Neplero) funzionano da collante tra la fascia leptoniana N e il nucleo di Kulattoni rendendo possibile l'esistenza dell'elettrone. In questo acceleratore di particelle andando quindi ad analizzare più a fondo il nucleo si ottenne una precisa rappresentazione di esso.

La struttura del nucleo elettronico dopo lo studio di Frostner e di Sniusk.



Nel disegno vediamo 3 tipi di Kulattoni:

- Ku: Kulattone semplice, di carica neutra funge da collegamento tra il Kulattone Kb e il Kulattone Ku_m
- Ku_m : Kulattone di massa maggiore a causa dell'accumulo di energia che manca ai Kulattoni semplici, di carica neutra
- Kb: E' il punto più affascinante del nucleo elettronico del quale non si è mai riusciti a determinare una carica e una posizione precisa, si sa solo che esiste dove ci sono due Ku e un Ku_m .

Quindi prima di passare ad una attenta analisi del Kulattone Kb riassumiamo la struttura dell'elettrone. Esso è formato da:

1. Due fasce leptoniche di Leptoni F ed N
2. Un nucleo formato da Kulattoni i quali a loro volta possono essere Ku, Kb o Kum.

Col passare del tempo sono stati approfonditi gli studi del Kb, per riuscire ad individuarlo.

Le ricerche vennero continuate da Sniusk alla morte di Frostner durante un incidente stradale. Era stata provata la pericolosità dei Kulattoni, essendo pieni di energia e massa (rispetto a quella generale dell'elettrone) vista anche la morte di Sborrey e Massheneiser.

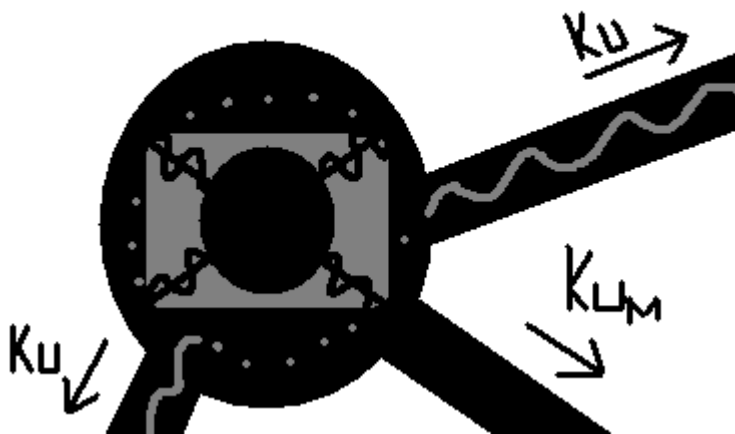
Vista la staticità all'interno dell'elettrone si iniziò a pensare che a causare quindi la dilatazione e la contrazione dell'elettrone fosse lo stato del Kb. Approfondire ancora la storia della ricerca sarebbe difficile quindi passiamo direttamente alla definizione che venne data da un collega di Sniusk, Hasbin, di cosa fosse il Kulattone Kb, in che consistesse e che influenza avesse sul terzo stato dell'elettrone e quindi sulla materia in generale.

2. Kulattone Kb: realtà adimensionale

Hasbin quindi continuò gli studi di Sniusk e qui riportiamo un testo ritrovato dopo la sua morte in seguito ad un tumore al retto provocato dalla troppa esposizione alla radioattività dei Kulattoni.

“La presenza del Kb è stata rilevata solamente nel caso dell'associazione di due Ku ed un Kum e mai in associazioni di altri tipi di subparticelle, da qui intuisco che il nucleo è formato solo da codeste associazioni. Ma allora che cos'è che porta il Kb ad esistere solamente in questa determinata condizione? Partendo dal fatto che l'energia di massima resistenza del limite spazio tempo equivale a quella per far nascere un buco nero (cioè 578^{98} Kj) e notando che la velocità della rotazioni dei Kum associata alla generazione di un campo elettronegativo a causa della rotazione dei Ku (nota: L'elettrone ha carica negativa per la rotazione dei Ku) l'energia limitrofa che veniva generata era pari a 500^{98} Kj. Dunque era vicino il limite di resistenza dello spazio tempo ma un altro dubbio mi assaliva: dove andava a finire tutta questa energia? Essa viene continuamente immagazzinata nei Kum, che per questo motivo sono carichi e più grandi, come essi la immagazzinino è ancora ignoto. Nel girare vorticoso di queste associazioni ad un certo punto i Ku andranno a scontrarsi tra di loro in un

tempo, pensate un po' pari a quello della contrazione (cioè 10^{-26} secondi). In quel momento l'energia prodotta raggiunge la soglia critica di 578^{98} Kj. Ciò porta alla rottura dei legami spaziotemporali andando a creare un mini-buco nero all'interno del nucleo proprio nella zona dove è situato il Kb, cioè nel baricentro del nucleo. Ora il Kb per potersi associare di nuovo ai Ku e al Kum deve disperdere tutta l'energia assorbita più quella immagazzinata dal Kum. Questa energia permette al Kb di comunicare con l'esterno di questo buco spaziotemporale e di stabilire un legame per 10^{-26} secondi con una realtà adimensionale, a cui io, avendola scoperta, darò il nome di: **asbino**."

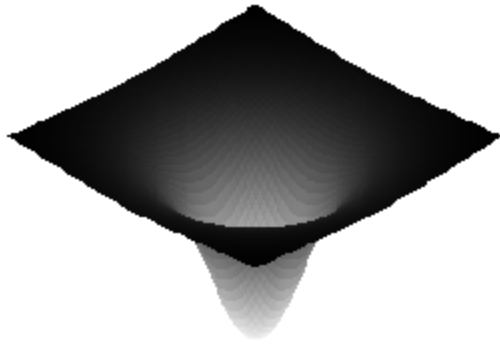


Il Kulattone Kb

Al centro vediamo il punto di comunicazione tra il Kb e l'asbino, chiamato punto di fuoco nel quale si genera il cosiddetto buco nero asbinico. Da essi vediamo le connessioni con i Kulattoni Ku e Kum con i quali scambia energia prima di essere proiettato nella realtà asbinica. L'energia del Kum e dello scontro dei Ku confluisce nel mini buco nero mediante dei legami detti ad aldeide deidrogenase.

3. L'asbino?

L'esistenza certa dell'asbino non è provata ma è sicuramente la risposta più logica al mistero dei Kulattoni Kb. Negli ultimi anni un nuovo studioso, Bergoniskji, si sta appassionando alla struttura interna dell'elettrone ma studi troppo approfonditi sul Kulattone Kb sono molto pericolosi, agendo senza cautela l'elettrone potrebbe rilasciare tutta la sua energia e far ripiegare l'intero universo su se stesso fino alla distruzione totale. Certo se l'asbino davvero esistesse esso rappresenterebbe quello che altri scienziati minori hanno definito come mondo dell'antimateria.



Qui è rappresentato in 3d il punto di fuoco del Kulattone Kb